OggiScienza
la ricerca e i suoi protagonisti

CERVELLI ARTIFICIALI

Diventare macchine

Nel dibattito attorno all'intelligenza artificiale si tralascia la trasformazione che stiamo vivendo come esseri umani e che ci sta rendendo sempre più simili ai software che cerchiamo di governare. Per non subire la rivoluzione tecnologica in atto, Bruno Codenotti e Mauro Leoncini propongono di ripartire dalle basi.

Michela Perrone

Set. 28, 2020 at 7:00 am

I computer un tempo erano esseri umani. Non è la sinossi di un film di fantascienza, ma ciò che è avvenuto a partire dal 1600 e fino a metà del XX secolo, quando chi faceva **calcoli** si chiamava come le macchine che oggi lavorano per noi.

Che fosse per mandare astronauti nello spazio o calcolare le traiettorie dei corpi celesti, queste persone passavano la loro giornata lavorativa a eseguire un pacchetto preciso di istruzioni.

A ricordare questo aspetto sono Bruno Codenotti e Mauro Leoncini nel loro libro "La rivoluzione silenziosa", appena uscito per Codice Edizioni. Nel volume, i due esperti ripercorrono le **basi matematiche dell'informatica**, perché "per capire la complessità della rivoluzione tecnologica e digitale che ci circonda, è fondamentale conoscere quella scientifica che l'ha resa possibile", sintetizza Codenotti. Per l'informatico, direttore di ricerca all'Iit del Cnr di Pisa, questo è un obiettivo raggiungibile per tutti – a livelli diversi – e necessario per compiere una riflessione più matura sulla realtà che ci circonda.

CERCA NEL SITO

Search and hit enter...

ISCRIVITI ALLA NOSTRA NEWSLETTER

Vuoi rimanere informato sulle nostre novità e i nostri eventi?

Inserisci il tuo indirizzo mai

Dichiaro di aver letto l'informativa sulla privacy

ULTIMI ARTICOLI

Ti presento la cavia

3 giorni ago

058509

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Obiettivo: catturare l'attenzione

Nelle ultime settimane si è parlato molto di "The social dilemma", il documentario prodotto da Netflix a partire da interviste a persone che hanno avuto un ruolo di primo piano nelle piattaforme più blasonate (Facebook, Instagram, Pinterest, Twitter, Google...). Questi esperti hanno deciso di lasciare il proprio posto di lavoro a causa di **dilemmi etici** che non erano più in grado di sopportare. La maggior parte di questi scaturiscono dai sistemi utilizzati dai big tecnologici per catturare la nostra attenzione.

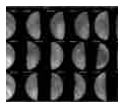
Proprio quest'ultima è al centro anche della riflessione di Codenotti e Leoncini: "Prima di essere colleghi, siamo stati studenti di Informatica a Pisa – racconta il primo – Erano gli anni '40 e gli **algoritmi** servivano per risolvere problemi scientifici. Con internet e i social network, il mondo è cambiato e oggi gli algoritmi sono costruiti per catturare l'attenzione delle persone. Per ottenere un profitto da una certa operazione, è fondamentale mantenere focalizzati gli utenti".

Per i due esperti è quindi importante che le persone acquisiscano una maggiore **consapevolezza** del funzionamento di questi strumenti, anche a livello base. Inutile, invece, riprendere chi ci circonda ricordandogli di passare meno tempo sulle varie piattaforme. "In questo caso andiamo a toccare una sfera molto intima delle persone e questo comportamento può infastidire. Meglio piuttosto agire sulla conoscenza, permettendo a tutti di scegliere in modo più maturo".

Se i ruoli si confondono...

Se conoscere a fondo le leggi che regolano l'informatica può essere un percorso molto lungo e complicato, gettare un'infarinatura è fattibile, secondo l'esperto: "Solo quando una certa consapevolezza raggiunge un certo numero di persone, allora è possibile avviare un discorso che abbia un impatto sociale significativo – chiosa Codenotti – Non dobbiamo infatti dimenticare che è difficile sganciare il discorso specifico sui software di apprendimento dall'impostazione generale della società, sempre più finalizzata al profitto".

L'intelligenza artificiale si basa su due pilastri: gli algoritmi e l'enorme **quantità di dati** che oggi possediamo su qualunque aspetto della nostra vita. Da una parte abbiamo quindi il problema dell'opacità dei software che controllano o influenzano il nostro quotidiano e che con il machine learning sfuggono al controllo degli stessi programmatori (ne avevamo parlato qui). Dall'altra per Codenotti esiste un tema altrettanto pressante e forse più subdolo: il rischio che



Fosfina nell'atmosfera di Venere?

3 giorni ago

Torturati dalla tecnologia. L'elettrosensibilità

4 giorni ago

PIÙ POPOLARI

Api e vespe: le differenze e cosa fare in caso di puntura

2 anni ago

Sentenza finale per la frode su vaccini e autismo

11 anni ago

Quando il bimbo in pancia non cresce

6 anni ago

Una biografia di Einstein a fumetti

4 anni ago

058509

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

le persone assomiglino sempre più alle macchine (e viceversa, naturalmente): "Mentre ci sforziamo di rendere sempre più umani gli algoritmi, a nostra volta siamo sempre più influenzati dal dato quantitativo, che è qualcosa di tipico delle macchine. L'uomo, per come si è evoluto, è sempre stato in grado di effettuare valutazioni qualitative, abilità che oggi sta perdendo. Acquisire consapevolezza significa anche cercare di governare questo trend".

Leggi anche: La fabbrica dei troll è tornata

Pubblicato con licenza Creative Commons Attribuzione-Non opere derivate 2.5 Italia.

Condividi su:

Altro

Mi piace:

Caricamento...

Tags : *etica* *intelligenza artificiale*

RISPONDI

E-mail (obbligatorio) (L'indirizzo non verrà pubblicato)

Nome (obbligatorio)

Sito web

Do il mio consenso affinché un cookie salvi i miei dati (nome, e-mail, sito web) per il prossimo commento.

Notificami nuovi commenti via e-mail

Mandami una notifica per nuovi articoli via e-mail

Pubblica un commento

Questo sito usa Akismet per ridurre lo spam. Scopri come i tuoi dati vengono elaborati.

058509

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.